

**“Io è un altro  
letteralmente e in ogni lingua**

**Rimbaud nella letteratura contemporanea**

**Rivista *Costellazioni* n. 37**

**A cura di**

**Tatiana Victoroff (Università di Strasburgo)**

**Odile Hamot (Università delle Antille)**

**Bando di concorso**

Per il numero 37, che uscirà nell’ottobre 2028, la Rivista *Costellazioni* invita alla sottomissione di articoli sul tema “‘Io è un altro’ ... letteralmente e in tutte le lingue. Usages de Rimbaud dans la littérature contemporaine”.

Nell’“Avant-propos” agli *Études sur la poésie de Rimbaud*, Marc Eigeldinger osservava nel 1979 la fondamentale pluralità del linguaggio di Rimbaud e la conseguente polisemia di lettura, “la chiusura del testo che implica un’apertura di senso”: “lo scopo dell’opera di Rimbaud è di opporsi ad ogni chiusura riduttiva [...]. [...] Questo è il destino delle opere più ampie e più ricche di profondità, il cui significato non è mai veramente esaurito” (p. 8). Questa “feconda circolazione tra l’opera del poeta e i suoi diversi lettori” non ha mancato di suscitare numerose riflessioni critiche. Ad esempio, il simposio intitolato “Le Rimbaldisme ‘aux confins du monde’; approche de la réception mondiale de Rimbaud”, tenutosi all’Università di Grenoble nel maggio 2023 sotto la direzione di Adrien Cavallaro e Delphine Rumeau, aveva lo scopo di “promuovere l’esame di questa estensione globale della ricezione di un poeta che era lui stesso particolarmente sensibile ai cambiamenti di scala del ‘mondo’”. È questa notevole apertura dell’opera di Rimbaud che il presente numero si propone a sua volta di esplorare, non però dal punto di vista della sua eccezionale fertilità ermeneutica, e nemmeno della diversità della sua ricezione internazionale, ma piuttosto da quello della reinterpretazione offerta da coloro che ne hanno ricevuto il fecondo sconvolgimento.

Nessuno come Arthur Rimbaud esige dal lettore “tanta intensità, immediatezza, vicinanza nella sua voce” (Yves Bonnefoy, *Notre Besoin de Rimbaud*, p. 11.); forse nessuno più di lui è

il Poeta per eccellenza, nel rapporto spesso conflittuale che tale figura ha instaurato a partire dall'epoca moderna con dei valori sociali e politici ritenuti sclerotici o addirittura oppressivi. Il poeta di Charleville, nella sua assoluta radicalità, viene così facilmente percepito come l'eminente incarnazione della resistenza a tutte le forme di oppressione sociale e politica, brutali o insidiose che siano. E non c'è dubbio che la sua opera, in molti luoghi e in molte occasioni, sia servita da garanzia o da modello per veementi affermazioni di libertà, sia letteraria che politica. Come per scongiurare la deludente impotenza delle parole, quella ben nota fatalità del fallimento per cui "nell'oceano delle parole, stampate o parlate, le parole del poeta o dello scrittore si perdono" (Italo Calvino), la sua opera e la sua figura di eterno ribelle vengono brandite come stendardi, e l'"io", la cui fondamentale alterità aveva solcato in ogni direzione, viene proiettato oltre i confini nazionali per prestarsi a ogni uso e abuso.

La questione, nella sua generalità, ha occupato il pensiero di Italo Calvino che, in una conferenza del 1976, "Sui buoni e cattivi usi politici della letteratura", oppone alla tentazione di ridurre il testo letterario alla facile illustrazione di un determinato credo politico o al fin troppo pratico "assortimento di un eterno sentimento umano", quello che considera l'uso corretto della letteratura, dove questa, andando oltre il solo progetto dell'autore, dà voce a chi non ne ha, e diventa un modello di linguaggio, di visione del mondo, d'immaginazione. Da questo punto di vista, Rimbaud è colui che "ci fa improvvisamente capire che esistere potrebbe essere un'esperienza molto più intensa, interessante e vera della distratta routine in cui le nostre menti si sono irrigidite" (Italo Calvino, *Perché leggere i classici?*).

Questo numero speciale, dedicato alla ricezione di Arthur Rimbaud nel XX e XXI secolo, si colloca sulla scia di tale riflessione. Cosa ne è della lettura di Rimbaud nelle varie regioni del mondo in cui la sua influenza si fa sentire? Quali usi letterari, politici, morali o esistenziali ne fanno tutti quegli "altri" che si riconoscono nel suo "io" paradossale, così irriducibilmente uno eppure così fundamentalmente aperto? Le testimonianze che abbiamo ricevuto dall'Estremo Oriente, dall'Europa dell'Est, dall'Africa e dalle Americhe sono spesso sorprendenti e illustrano a loro modo la famosa affermazione del genio del poeta sull'altro, che tende lo specchio di questo "io [che] è un altro" all'altro sconosciuto che deve ancora venire, affinché possa riconoscersi.

Invitiamo i poeti, i traduttori e gli specialisti dell'opera di Arthur Rimbaud, indipendentemente dalla zona geografica o linguistica, a condividere le loro riflessioni in questo numero, come hanno fatto il poeta e il traduttore bielorusso Dmitiri Strotsev e Andrei Khadanovic in un simposio internazionale tenutosi a Strasburgo nell'ottobre 2024.

Per loro la poesia di Rimbaud, al di là del suo rapporto con gli eventi politici più violenti, può essere vista come il cuore stesso della creazione letteraria, senza la quale essa sarebbe semplicemente impossibile.

Le proposte di articoli, comprensive di un titolo, un riassunto di circa 500 parole, una breve notizia bio-bibliografia, vanno inviate in formato Word, entro il 1° agosto 2025, a Tatiana VICTOROFF ([tatianavictoroff@gmail.com](mailto:tatianavictoroff@gmail.com)) e Odile HAMOT ([odilehamot@yahoo.fr](mailto:odilehamot@yahoo.fr)).

Gli autori saranno informati dell'eventuale accettazione del loro contributo e delle successive fasi editoriali il 30 gennaio 2026. Gli articoli vanno inviati entro il 1° settembre 2027, per essere pubblicati il 1° ottobre 2028.

Gli articoli devono avere una lunghezza non inferiore a 25.000 battute e non superiore a 40.000 battute spazi inclusi (compresi titolo, abstract in inglese, parole chiave, note e bibliografia), possono essere scritti in francese, inglese o italiano e devono rispettare le norme editoriali della rivista, consultabili al seguente indirizzo

[https://www.rivistacostellazioni.org/\\_files/ugd/76cf18\\_b2e2cd8fa3b4436d99a46d178e00bd92.pdf](https://www.rivistacostellazioni.org/_files/ugd/76cf18_b2e2cd8fa3b4436d99a46d178e00bd92.pdf)